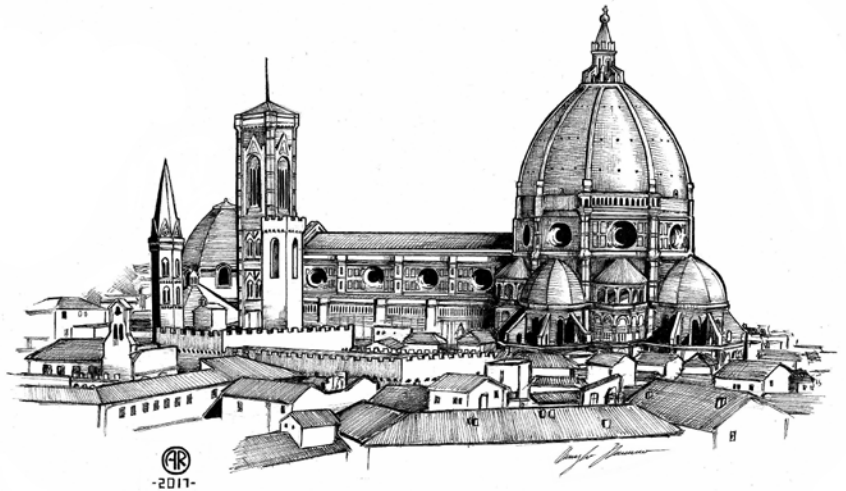


Dialoghi in un atto breve sull'orientare l'attività privata, professionale e pubblica di ogni socio del club secondo l'ideale del servire (Punto terzo dell'art.4, Scopo dell'Associazione / Statuto del Rotary)



Legenda: Cinque amici, cinque destini intrecciati, cinque costellazioni, cinque dialoghi che diedero luogo a una delle migliori Associazioni della Terra.

Paul P. Harry (Avvocato), Gustav E. Loher (ingegnere minerario), Hiram E. Shorey (sarto), Sylvester Schiele (commerciante di carbone), Harry Ruggles (tipografo).

Paul P. Harry: Mi fa piacere ritrovarvi tutti in questa occasione.... Dobbiamo parlare oggi di un concetto o di una idea sociale molto difficile da descrivere nella sua attuazione, e secondo me, nemmeno facile da comprendere.... Scusate, comincio sempre il discorso io..., sarei lieto se qualcuno di voi volesse prendere la parola per primo stavolta.

Gustav E. Loher: D'accordo, ci provo. Esordisco con... "senso di appartenenza": vi viene in mente nulla?

Hiram E. Shorey : Il nostro modo di associarci, per esempio, è molto legato al senso di appartenenza. Questo può essere un vincolo di sangue, oppure può nascere e svilupparsi in relazione a fattori materiali, oppure in presenza di affetti e rapporti di tipo sentimentale.... Non sono un filosofo, sapete, piuttosto mi sento affine a uno Spirito come Jacob Böhme, lo sapete che faceva il ciabattino ed è stato uno tra i filosofi tedeschi più famosi a cavallo tra il 1500 e il 1600; certo io sono un sarto e non un calzolaio, ma la realtà sostanziale della possibilità di unire lavoro intellettuale e lavoro manuale in una sintesi armonica non cambia.

Sylvester Schiele: (prima di parlare sorride, lui è l'ironico della piccola comunità di soci fondatori): Mi spaventi, amico mio. Cerca di parlare semplicemente, soprattutto con me, io sono una anima semplice e poco incline alla filosofia. Stavi dicendo che il senso di appartenenza, di cui ogni uomo sulla terra è dotato, è un valore universalmente umano, quindi?

Hiram E. Shorey : Senza dubbio. Sono profondamente convinto che alla base della nascita della proprietà privata vi sia il senso di appartenenza, prima che individuale e che questo principio, sia dimostrabile a tutti logicamente.

Harry Ruggles : (Sorride anche lui, ma con uno spirito diverso da Sylvester) Se questo fosse vero, allora ogni attività privata, pubblica o professionale individuale, sarebbe indissolubilmente collegata all'idea di appartenenza, in questo caso alla società e potrebbe diventare un atto di servizio nei riguardi di tutti i componenti di questa?

Gli altri: Siamo d'accordo.

Harry Ruggles: Se allora tutti siamo dell'opinione che il senso di appartenenza, denominato più in generale "sociale", per rimanere aderenti al nostro discorso, si origina sì da un bene qualsiasi che è proprietà di un individuo, ma questo individuo, se si chiude in se stesso e si procaccia il suo bene individuale e poi lo ammassa e poi in parte ne usufruisce lui e la sua famiglia e i suoi cari e quel che ne resta, lo vende o lo reimpiega nella società a cui appartiene per ricavarne utili e guadagni, questo indi-

viduo, e vi faccio questa domanda a cuore aperto, cari soci, riuscirà mai ad allargare la sfera relazionale e commerciale che sempre è necessaria affinché i beni si moltiplichino e vadano ad arricchire, sia con beni materiali che immateriali, TUTTO l'intero invece che una parte di esso, questo, secondo voi, è logico e utile?

Sylvester Schiele: Ma certamente!

Paul P. Harry: Aggiungo che chi possiede una tale forma di intelligenza, non può non ascrivere la sovrabbondanza di beni – siano essi materiali o immateriali – a una forma di nobiltà superiore che riesce a gestire l'egoismo, istintivo e istintuale, e come forza inarrestabile volgerla al servizio della comunità. Così si evolve positivamente e costruttivamente una società retta.

Hiram E. Shorey: Già, non posso che condividere la tua affermazione. Da questo punto di vista, mi sento di dire: “Il bene individuale non perde niente di sé se viene reinvestito in parte nel bene comune e il bene comune – anche quest'ultimo di fatto subisce una evoluzione edificante – va a irrobustire il bene individuale....

Gustav E. Loher: E perciò ricomincia il processo circolare che continua il suo percorso....

Paul P. Harry: L'attività della persona confluisce nell'insieme di coloro che formano la società. L'attività o più attività di una sola persona diviene la pietra angolare di tutte le attività altrui, elevate a potenza.

Gustav E. Loher: Penso che constatare l'importanza e la potenza creativa di questo processo circolare di cui parlava Gustav e diffonderne l'utilità pubblica sia un compito fondamentale degli uomini di azione come noi, che vogliono agire sulla base della conoscenza.

Tutti e cinque i soci fondatori: Il bene di uno può e deve diventare il bene di tutti!

Sylvester Schiele: Ah! Ah! Ah! Sembra abbiamo anche dato dignità letteraria e dunque artistica al nostro modo di associarci: tutti per uno, uno per tutti! I quattro (cinque in tal caso) moschettieri di Dumas!

Gli altri: Su, non perdiamo tempo, chiamiamo a raccolta tutti i nostri amici per dar voce con le parole e con le azioni, all'impresa della ragione al servizio della volontà di realizzazione e viceversa....

Gustav E. Loher: E a parte gli scherzi, senza dimenticare che nell'accettare questo ideale e concretizzarlo praticamente, l'anima dell'individuo prova soddisfazione nel pensare in sé e nell'agire in sé, perché forze ed energie interiori possono uscire dall'interiorità e trovare canali espressivi fuori, nel mondo! We're going to do good in the world !

